La Formazione dei Minori

Un’attenzione particolare alla formazione dei minori, è stata sempre presente nella programmazione delle attività del CFV.

Quando si parla di prevenzione del disagio e di educazione alla salute, infatti, un posto di primo piano è dato proprio ai percorsi formativi che uniscono aspetti teorici a momenti di *workshop*, indispensabili per coinvolgere i ragazzi e farli sentire protagonisti.

Parlando di relazione, comunicazione, affettività si usa spesso il *role playing* che consente ai partecipanti di sperimentare le dinamiche relazionali in esame.

L’uso di tecniche e strumenti multimediali consente poi di entrare più in sintonia con i nostri ragazzi che sono sempre “connessi” e necessitano di una comunicazione interattiva che preveda anche l’uso di filmati e immagini che sono più diretti e quindi più efficaci.

Sportello d’Ascolto e Gruppi di Racconto a Scuola

Dott.ssa Simona Pandolfo

Dal 2009 il CFV ha attivato nell’Istituto IPSSAR “Marco Gavio Apicio” (in entrambe le sedi di Anzio e Lavinio) uno Sportello di Informazione e Consulenza denominato “**Spazio Ascolto**”.

Lo sportello, attivo una volta a settimana, ha permesso a circa 118 studenti di sperimentare nella propria scuola uno spazio individuale di accoglienza e ascolto.

Lo “Spazio Ascolto” ha avuto come obiettivo principale quello di offrire agli studenti la possibilità di affrontare le proprie difficoltà evolutive e relazionali in un contesto protetto come la scuola, all’interno della quale la consulenza psicologica svolge in modo ancora più efficace la sua funzione preventiva, come fattore di protezione, per lo sviluppo di possibili disturbi psicopatologici in età adolescenziale.

In un’ottica di intervento psicopedagogico, le psicologhe impegnate nelle attività di sportello hanno cercato di fornire ai ragazzi e alle ragazze un nuova chiave di lettura delle loro problematiche, attraverso la riflessione condivisa, il potenziamento della consapevolezza individuale e l’integrazione della propria esperienza emotiva. In questo modo, gli studenti hanno sperimentato la possibilità di percepirsi come soggetti attivi nella costruzione di significati e nella risoluzione dei propri conflitti.

L’esperienza dello “Spazio Ascolto” è stata accolta positivamente dagli studenti, dai docenti e dal personale scolastico, favorendo nel tempo una richiesta crescente di consulenze psicologiche che, nel corso di questi anni, hanno permesso di far emergere e affrontare differenti tipologie di problemi come il disagio legato ai rapporti familiari, la bassa autostima, le difficoltà di superare eventi critici specifici (lutti e separazioni) e di costruire relazioni sane con i compagni di classe.

Alla fine dell’anno scolastico 2011-2012 sono stati somministrati agli studenti dei questionari di valutazione dello “Spazio Ascolto”, nei quali i ragazzi sono stati invitati a suggerire delle tematiche che avrebbero voluto affrontare.

Sulla base delle proposte rilevate, dal 2012 sono stati attivati i “**Gruppi di Racconto**”**,** rivolti ai ragazzi e alle ragazze delle classi I, II, III, e IV dell’Istituto IPSSAR “Marco Gavio Apicio” di Anzio e Lavinio.

Si tratta di incontri in piccoli gruppi in cui gli studenti hanno avuto la possibilità di raccontare e condividere pensieri, esperienze, emozioni, confrontandosi con i propri coetanei.

Da Gennaio a Maggio 2013, i “Gruppi di Racconto” sono stati organizzati secondo un calendario prestabilito a cadenza mensile e sono stati proposti cinque incontri, nei quali i temi affrontati sono stati quelli suggeriti dagli studenti nei questionari di valutazione: orientamento scolastico e lavorativo, autostima, ansia, alimentazione, amicizia.

Il progetto ha permesso di accogliere circa 185 studenti e ha stimolato e fatto emergere il bisogno di spazi di ascolto individuali, avendo come effetto un aumento considerevole delle richieste allo sportello, soprattutto tra Marzo e Maggio.

Da Ottobre 2015 si è ampliata la collaborazione con le scuole attraverso l’attivazione di uno Sportello d’Ascolto nell’Istituto “Rosselli” di Aprilia. La struttura è simile a quella già presentata.

Le operatrici si dividono nei due plessi dell’Istituto Tecnico e nell’Istituto Professionale. L’esperienza è stata positiva ed è attualmente in fase di valutazione complessiva

Servizio di Potenziamento Cognitivo

Dott.ssa Deborah Pinto, Dott.ssa Silvia Pozzi

Nel mese di novembre 2011 ha avuto inizio presso il Centro Famiglia e Vita (CFV), in via sperimentale, il “**Progetto studiamo insieme**”, sostegno psico-educativo per studenti con diagnosi di Disturbo specifico di apprendimento (DSA). Il servizio è stato offerto a bambini e ragazzi di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni con diagnosi di DSA e ritardo mentale lieve, nonché a minori provenienti da svariate aree di disagio (economico, sociale, familiare). Gli obiettivi su cui si è fondato il lavoro con i bambini ed i ragazzi sono stati quelli di potenziare le abilità cognitive e scolastiche deficitarie, sostenere le famiglie disagiate nella gestione dei compiti a casa, costruire una rete attiva di collaborazione tra i Servizi territoriali e il CFV in materia di disturbi dell’apprendimento e di sostegno scolastico.

Per ogni bambino/ragazzo, laddove presente una certificazione prodotta dalle strutture sanitarie territoriali (diagnosi funzionale), si è provveduto all’elaborazione di un percorso individuale finalizzato al recupero delle aree deficitarie diagnosticate.

Per tutti i percorsi è stato attivato un intervento di tipo didattico-educativo mediante una metodologia di lavoro di tipo frontale-individuale e talvolta di gruppo.

Durante tutta la fase operativa è stata utilizzata una modalità di “progettazione condivisa” dei singoli percorsi, comprensiva di verifiche periodiche del lavoro svolto con i bambini ed i ragazzi, nonché di momenti di condivisione con i Sevizi territoriali, le famiglie e le scuole frequentate dai minori.

Sulla base dei buoni risultati ottenuti dal progetto “Studiamo insieme”, nell’anno 2012-2013 è stato elaborato il nuovo progetto “**Percorso di potenziamento cognitivo**” rivolto a minori di età compresa tra i 7 e i 14 anni.

Alcuni dei minori accolti avevano già frequentato il precedente progetto, altri sono giunti su segnalazione diretta delle scuole o su invio dei Servizi Sociali del Comune di Aprilia (grazie al lavoro di rete attivato nel corso degli anni sul territorio), altri ancora sono stati inviati dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile della A.S.L. di Aprilia, con il quale si è avviata una collaborazione costante e continuativa.

Le risorse umane impiegate nello svolgimento delle attività del “Percorso di potenziamento cognitivo” sono state le stesse figure professionali impegnate nell’attività consultoriale: educatrice e psicologhe, coadiuvate dalla presenza di volontarie e tirocinanti.

Rispetto all’anno precedente, nel “Percorso di potenziamento cognitivo” si è preferita la metodologia del lavoro di gruppo (due gruppi divisi per età), per meglio raggiungere i seguenti obiettivi:

* favorire il normale sviluppo di una funzione (letto-scrittura, comprensione del testo, capacità logico-matematica, problem solving) non ancora emersa, andando oltre le proprie potenzialità;
* sviluppare la motivazione allo studio e la meta-cognizione;
* allenare l’attenzione e l’autoregolazione;
* favorire l’autonomia nello studio;
* facilitare le abilità relazionali e la socializzazione.

Per il conseguimento di tali obiettivi, ci si è avvalsi della professionalità degli operatori nei vari ambiti di competenza, di metodi specifici quali il “Programma di arricchimento strumentale” (Feuerstein), nonché di software e programmi specifici.

Con la chiusura dell’anno scolastico, per dare continuità al lavoro svolto, si è provveduto ad attivare un “laboratorio estivo” che attraverso varie attività ludiche ha mirato a potenziare la relazione e la coesione all’interno del gruppo. Tali attività si sono basate principalmente sul riconoscimento delle proprie e altrui emozioni, individuazione e rispetto dell’altro.

Corsi di Prevenzione del Disagio in Pre-adolescenza e in Adolescenza

Dott.ssa Daniela Notarfonso

Quando si parla di Adolescenza è diventato quasi normale associare a questo termine la parola disagio, come se di per sé questo momento straordinario della vita di ciascuno di noi, fosse da relegare tra le malattie.

Sempre più spesso, infatti questo tempo di trasformazione e di crescita, di crisi (intesa come momento di passaggio che separa due epoche della vita, dalla fanciullezza alla maturità), è temuto, vissuto con angoscia o con voglia di dare sfogo a qualunque pulsione si senta, in una sorta di espressione irresponsabile dei propri istinti.

Il tempo delle “speranze possibili[[1]](#footnote-1)” diventa piuttosto “l’epoca delle passioni tristi[[2]](#footnote-2)”, per parafrasare il titolo di due libri illuminanti sulla nostra società.

Nell’ottica tipica del lavoro consultoriale, un posto di primo piano è costituito da tutte quelle attività che possono essere definite come “di prevenzione”; tra queste sono da annoverare senz’altro i Percorsi fatti nelle Parrocchie e nelle Scuole di diverso ordine e grado che costituiscono ormai una piacevole consuetudine.

Per noi operatori, il contatto con i bambini e i ragazzi è sempre un momento arricchente che ci consente di entrare nel vivo dei loro vissuti cogliendone le grandi potenzialità, senza però nascondere i rischi e le difficoltà. Per i ragazzi è anche un momento di approfondimento e dialogo a 360°, in cui si parte da una tematica particolare, ma poi si amplia lo sguardo sulle loro esigenze, paure e desideri.

Anche quando qualcuno non è d’accordo con i valori presentati, ci si lascia sempre con rispetto reciproco e con la consapevolezza di aver vissuto un momento di crescita.

Diversi sono i progetti presentati. Le tematiche vengono scelte in base alle richieste degli educatori che ci chiamano in causa come “consulenti” .

**Pianeta Adolescenza**

Avere qualcuno con cui parlare di ciò che accade durante la pubertà è un’esigenza, a volte sottovalutata: i nostri giovani, sempre connessi e iper-informati su alcuni argomenti, hanno bisogno, come l’avevamo noi, di confidare le proprie paure, i propri dubbi e condividere i successi e le gioie. Non sempre è sufficiente la condivisione di emozioni tra pari, spesso è indispensabile la possibilità di confronto con figure adulte autorevoli e di riferimento.

Noi adulti spesso siamo distratti o, peggio ancora, pensiamo che loro siano forti, autonomi e autosufficienti, come una certa disinvoltura di linguaggio e di gestione di mezzi informatici vorrebbe farci credere.

Gli incontri sull’adolescenza sono stati preparati soprattutto per gli studenti delle 2° o 3° classi della Scuola Media Inferiore, con loro si è parlato prima di tutto dei cambiamenti psicofisici legati alla pubertà e poi si è lasciato ampio spazio all’espressione delle emozioni che questo passaggio comporta, a come ci si vede in evoluzione, alla descrizione dei propri lati positivi e negativi visti da sé e visti dagli altri nel tentativo di contribuire alla costruzione di un’immagine positiva di sé, aldilà dei cliché che la moda vuole imporre e nel tentativo di sostenere e promuovere la loro autostima.

**Educazione all’Affettività e alla Sessualità: Amare per Crescere**

L’iper-sessualizzazione della società è uno dei fenomeni più evidenti e problematici dal punto di vista educativo che si sta realizzando negli ultimi anni. Al sesso come tabù si è sostituita una mancanza totale di tabù, una sorta di svelamento della dimensione sessuale dove non ci sono più segreti: il sesso è considerato un esercizio fisico, al pari di un’ora di palestra e allusioni a sfondo sessuale, ammiccamenti e visione di scene erotiche sono “normale amministrazione”.

La sovraesposizione alla quale sono esposti i nostri giovani non aiuta l’armonico sviluppo della loro dimensione affettivo-sessuale. Questa osservazione, insieme all’abbassamento dell’età media alla quale i ragazzi arrivano al primo rapporto sessuale (12/13 anni), e all’aumento dell’incidenza di gravidanze di ragazze molto giovani (al di sotto dei 19 anni) ci hanno sollecitato a metterci in gioco.

Il percorso formativo proposto, parte dalla presentazione della natura relazionale della persona, e dal riconoscimento e discriminazione delle emozioni provate, poi passa ad analizzare le similitudini e le differenze di genere. Un secondo momento analizza la modalità attraverso la quale viene presentato ed usato il corpo nei mass media e nella società, con un accenno all’importanza dello sguardo col quale ci si approccia quando si è di fronte ad un corpo nudo. Il pudore poi viene spiegato come una sorta di meccanismo di difesa dagli abusi che, invece oggettivizzano i corpi disumanizzandoli .

L’esercizio della sessualità, l’età del primo bacio[[3]](#footnote-3), del primo rapporto sessuale, la procreazione responsabile sono cenni riservati all’ultimo incontro, al quale si giunge con un rapporto costruito e una fiducia conquistata. Si apre lo spazio di un dialogo aperto e fruttuoso, con domande a volte delicate e che mettono in evidenza spesso, un esercizio della sessualità già avviato, non sempre scelto liberamente, ma vissuto come qualcoisa che va fatto, perché tutti fanno così.

A questo proposito abbiamo messo in atto alcuni percorsi formativi

* Maschile e Femminile: opposti in relazione
* Uso del corpo, famiglia e società: avere o essere?
* Amare per crescere

**Prevenzione delle Dipendenze da internet e del cyberbullismo: Le trappole della Rete**

Essere sempre connessi è ormai una condizione che i nostri figli, “nativi digitali” vivono come naturale, scontata. Tutta la loro giornata e, anche alcune notti, sono collegati ad internet ed in continuo contatto con i loro amici sui Social Network, Nuove Piazze virtuali, in cui socializzare ed incontrarsi, pur non spostandosi dalla propria camera da letto che, in alcuni casi, diventa un nido un po’ troppo comodo e sicuro da cui diventa difficile uscire.

Si è consumata una vera e propria mutazione antropologica che va conosciuta attentamente per essere gestita e orientata verso il bene.

Imparare a gestire l’accesso a internet per i nostri ragazzi è fondamentale, per impedire che rimangano impigliati nella Rete, diventandone vittime piuttosto che protagonisti.

**Accompagnamento al Passaggio dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria: Prepariamoci al Salto**

Questo progetto è un percorso di accompagnamento di genitori e figli al delicato passaggio dalla Scuola Elementare alla Scuola Media.

La sua finalità e quella di contribuire ad accompagnare i bambini delle quinte elementari ad un passaggio armonioso verso un ambiente nuovo che incute loro un po’ di timore, soprattutto relativamente ad alcune problematiche sentite come fonti di pericolo: il fenomeno del bullismo, la dipendenza da internet, la dipendenza da sostanze.

Gli obiettivi relativi ai genitori sono finalizzati ad aiutare i genitori a gestire i timori che tale passaggio comporta; promuovere lo strumento dell’Ascolto attivo come fattore di prevenzione del disagio dei pre-adolescenti.

Gli obiettivi relativi ai bambini sono finalizzati ad aiutare i bambini a riconoscere le emozioni proprie ed altrui; favorire la comunicazione con le figure adulte di riferimento (genitori, insegnanti, catechisti), come prevenzione di chiusure problematiche e/o paure. Sono stati effettuati due percorsi diversi in due scuole:

**PROGRAMMA DEL PERCORSO 1**

**Per i genitori**

1. **“Riconoscere le proprie paure”:** I figli che crescono, il mondo pieno di pericoli, come orientarsi?
2. **“Io ti ascolto”:** l’ascolto attivo come strumento di prevenzione del disagio dei pre-adolescenti.

**Per i bambini**

1. **“Prepariamoci al salto”:** Come sarà alle medie?
2. **“Emozioniamoci!... ma i grandi hanno paura?”:** Attese, speranze e paure**,** parlare rassicura e fa trovare compagni di viaggio.

**PROGRAMMA DEL PERCORSO 2**

**Per i genitori**

Gli incontri prevedono sempre una modalità coinvolgente che chiama ciascun partecipante ad interagire con il coordinatore e con gli altri partecipanti in modo attivo.

Per i bambini, in particolare, si prevedono attività laboratoriali con disegni da colorare e risposte a domande da fare in gruppo.

**“Riconoscere le proprie paure”:** I figli che crescono, il mondo pieno di pericoli, come orientarsi?

**Per i bambini**

1. **“Prepariamoci al salto”:** Come sarà alle medie? Attese, speranze e paure**,**
2. **“Chi sono i miei amici?”** Parlare rassicura e fa trovare compagni di viaggio. Imparare a stare con gli altri nell’era dei social network.
3. **“Amore e dintorni”** Educazione all’affettività.

Incontri con le Scuole al Centro Famiglia e Vita

Dott.ssa Rita Antonelli

Fin dal momento della sua apertura il Centro Famiglia e Vita ha previsto nel suo organico la figura di una coordinatrice di rete, sia per presentare il servizio alle realtà ecclesiali e socio-sanitarie presenti sul territorio in modo che potessero valutare eventuali invii, sia per stabilire rapporti di reciproca collaborazione nella presa in carico delle situazioni.

Dall’attenzione alle problematiche sociali da parte di un’insegnante di religione di dell’Istituto Tecnico Commerciale “Carlo e Nello Rosselli” di Aprilia, la professoressa Maria Luisa Iorio, che aveva fatto già conoscere ai suoi studenti alcuni servizi di volontariato del territorio, è scaturita la richiesta di visitare il CFV, che è una delle opere segno della Diocesi di Albano, presente insieme ad altri servizi della Caritas al Centro “Don Milani” di via Trieste 19, ad Aprilia.

Per tale motivo dal 2010 sono state organizzate presso il CFV delle visite degli studenti delle classi IV e V dell’ I.T.C “Rosselli” di Aprilia, accompagnati dalla prof.ssa Iorio.

Le visite seguivano un percorso concordato dagli operatori dei diversi servizi: gli studenti, dopo aver incontrato gli operatori del Centro di Ascolto “Città di Aprilia”, della Caritas parrocchiale di S.Michele Arcangelo e del Centro di Accoglienza per uomini, salivano al 1° piano, accolti dalla coordinatrice di rete del CFV. L’incontro iniziava spostandosi nelle diverse stanze del consultorio, per cominciare a parlare delle prestazioni e delle attività offerte dagli specialisti, sottolineando che erano tutte gratuite. Poi, nella sala polivalente, la coordinatrice distribuiva la *brochure* del CFV e ne ripercorreva le tappe salienti dall’apertura nel dicembre 2003 per desiderio dell’allora Vescovo di Albano Mons. Agostino Vallini, che aveva particolarmente a cuore la difesa della vita nascente e della famiglia.

I ragazzi venivano informati del calendario di apertura del CFV, della prassi per accedervi, delle modalità di intervento, dei corsi attivati, degli eventi organizzati nel corso degli anni. La coordinatrice sottolineava l’importanza che tutti comprendessero per quali problematiche era possibile rivolgersi al CFV, anche per poterlo consigliare a chi potesse trarne beneficio.

In ogni momento della visita era possibile fare domande o esprimere considerazioni e dare suggerimenti, dopodiché, come concordato con l’insegnante, si terminava con la compilazione di un questionario con valore di compito scritto per la scuola. Un momento di condivisione gentilmente organizzato dai ragazzi concludeva piacevolmente la visita.

Qualche studente salutandoci, ha lasciato la propria disponibilità come volontario per le attività del CFV, qualcuno è tornato a parlarci dei suoi problemi, qualcuno ci ha inviato un amico, un’amica o i propri genitori.

Li ringraziamo tutti, insieme alla professoressa Iorio, che ormai consideriamo un’amica del CFV, e aspettiamo le prossime classi !

1. Aceti E*. L’epoca delle speranze possibili: Adolescenti oggi*, Collana Percorsi, Città Nuova Editore, 2010. [↑](#footnote-ref-1)
2. Benasayag M. Schmidt G. *L’epoca delle passioni tristi,* Feltrinelli Ed., 2004 [↑](#footnote-ref-2)
3. Interessantissimo il libro di A. Pellai *Il primo bacio. L’educazione sentimentale ai tempi di facebook* , Kowalski Editore; in cui l’autore rivolgendosi ai genitori e agli educatori in genere, li aiuta a prendersi la responsabilità dell’educazione alla sessualità dei propri figli, per non lasciarli soli . Nel libro si propone di dare il significato giusto ai gesti, ridando il valore al primo bacio: ricordare chi, quando e dove abbiamo dato il primo bacio; dare attenzione alle emozioni provate… Si è visto che questo ridare senso ai gesti mette il rapporto sessuale in un’altra luce, come una cosa da non banalizzare, ma da riservare all’espressione vera di una donazione liberamente scelta e non imposta dalle mode. [↑](#footnote-ref-3)